

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

AL VOTO

L'avventura, il cambiamento, un auspicio

di Massimo Lodi

Ediciamolo, con orgoglio civico: domenica si chiude una bell'avventura politica. Grazie ai protagonisti, grazie alla gente che gli ha creduto, grazie alla mobilitazione mediatica. Le primarie del centrosinistra sono state motivo d'impegno, studio, progettualità, accesi dibattiti, idee nuove, allerta dell'opinione pubblica. Varese, in meritata fama di pigrizia, ha sentito suonare la sveglia e s'è desta alla chiamata, dandosi da fare. Ha ascoltato, chiesto, obiettato e suggerito. Mai visto tanto spontaneo afflusso ai banchetti d'una raccolta di firme (quelle necessarie a far gareggiare i candidati). Si attende la replica nella frequentazione delle urne: indispensabili molti elettori per conferire investitura piena al vincitore.

Chi premierà il verdetto? Di sicuro una persona capace, competente, perbene: tutti e quattro i concorrenti sono riconoscibili in questa definizione, che li parifica a galantuomini del passato, numerosi nella storia bosina, giudicata povera solo dagli ignari, dai prevenuti, dai superficiali.

Chiunque gli appartenenti all'area progressista scelgano, non incorreranno nello sbaglio d'aver ceduto a un'opzione al ribasso. Vero il contrario: il discutere dell'ultimo mese e mezzo ha toccato -da ogni pulpito propagandistico- punte alte in nome dell'esigenza di cambiare una città in evidente declino. Per cambiare, bisogna pensare in grande. Per pensare in grande, va abolito il piccolo cabotaggio di vecchio conio. Questo è spesso accaduto, e viva che sia accaduto, nella convenienza generale.

Dopo il risultato, cosa succederà? Comincerà il difficile, per

il vincitore. Che dovrà tenersi stretti i vinti, se vorrà concedersi possibilità di successo, a primavera inoltrata, contro gli avversari di centrodestra e del Movimento 5 Stelle. Sarebbe un

peccato, e un errore, se il poker De Simone-Galimberti-Marantelli-Zanzi (una mezza giunta civica già pronta all'uso) fosse sparigliato: calate assieme, sembrano buone carte; giocate singolarmente sul tavolo municipale, potrebbero non rivelarsi tali. Infine, amici lettori, un cenno a titolo personale, del quale mi prendo la responsabilità dissociandovi l'editore, che ne ha di più urgenti/impegnative/elevate. Daniele Zanzi è da lungo tempo una puntuale e appassionata firma di RMFonline. Come gli altri che collaborano alla nostra avventura di volontariato editoriale, s'è speso con generosa gratuità per la causa che vuole il territorio locale sempre più a misura di chi ci vive, e specialmente di chi fatica a viverci. Insieme abbiamo combattuto (dire combattuto non è un'esagerazione: pensate alla vicenda dell'assurdo parcheggio-bunker alla Prima Cappella) battaglie cruciali per le sorti della città. L'amicizia verso Daniele, rafforzata nella condivisione di questo disinteressato servizio a beneficio di Varese, non può che tradursi nell'auspicio d'una sua felice competizione elettorale.



De Simone, Galimberti, Marantelli, Zanzi: i quattro candidati alle primarie del PD

Politica

PRIMARIE/1 PAROLA AI VARESINI

L'antidoto alla sfiducia è partecipare

di Giuseppe Adamoli

Primarie innovative quelle di domenica a Varese per tante ragioni. Questa prima volta è la premessa necessaria per il cambiamento che la città richiede. Varese è anche la prima città, fra quelle che vanno al voto l'anno prossimo, a definire assetto politico e prospettiva amministrativa. Scelta giusta. Dopo quasi tre decenni di opposizione alla Lega e ai suoi alleati è indispensabile che la campagna elettorale cominci subito dopo la pausa natalizia con lucidità e concretezza. Soprattutto tenendo ben ferma la barra sull'unità della coalizione Pd-Varese 2.0. Le primarie non sono un metodo perfetto per selezionare i candidati ma è il più idoneo in questo lungo momento di sentimento popolare anti-partiti. I segnali preoccupanti a questo proposito sono infiniti e non è nemmeno il caso di richiamarli. Basti dire che l'ex sindaco di Roma, Ignazio Marino, nei pochi giorni in cui ha impersonato questo umore, ha visto il suo appe-

al accrescere a dismisura. Far sentire partecipi i cittadini delle scelte che li riguardano è un antidoto alla sfiducia. Risalta enormemente il contrasto di metodo e di sostanza con il centrodestra che continua con le trattative a porte chiuse in un quadro fosco e litigioso. La Lega sfoggia insulti sanguinosi verso Forza Italia. I berlusconiani sono sempre più divisi fra chi rivendica un'antica fedeltà ai vecchi schemi ed altri attratti da Verdini e Fitto ma incapaci di un soprassalto di dignità. Nuovi gruppi (i "bavaresi") nascono per cercare di mantenere la presa di potere sulla città. Il risultato di questa macchinosità, tutt'altro che trasparente, sembra essere un candidato, Stefano Malerba, che non ha mai mostrato nessun interesse amministrativo e istituzionale. Quasi come dire che si potrebbe tirare a sorte il nome del sindaco fra i notabili della città. Fra le ragioni che rendono queste primarie innovative ed originali due sono da sottolineare. La prima: la coalizione ha sottoscritto e presentato una cornice politico-metodologica più che un programma preciso e compiuto. Ha anche concordato, certamente, una serie di appunti programmatici che però saranno completati e perfezionati a cura del candidato sindaco. L'elettore delle primarie non solo sceglierà la persona ma influen-



rà sul progetto amministrativo.

Seconda ragione: il candidato sindaco potrà presentare una sua lista per includere uomini e donne che possano giovare alla causa per esperienza, cultura, rappresenta-

tività. Sia l'approfondimento programmatico sia questa lista dovranno rispettare lo spirito dell'accordo di coalizione ma è del tutto evidente il peso della responsabilità aggiuntiva che grava sulle spalle di chi vota alle primarie. Non capita spesso

di assistere ad una delega di tale portata. Per questi motivi è augurabile (e prevedibile) un'alta affluenza alle urne che vada molto oltre la sfera dei militanti e degli amici dei candidati. A Varese questo schieramento vince solo se dimostra di saper interpretare l'anima profonda della città, solitamente prudente e conservatrice ma in questa fase insoddisfatta ed irrequieta. L'ampliamento della partecipazione è decisivo per incrociare e soddisfare questa sensibilità.

I quattro candidati hanno storie personali diverse e formano una squadra variegata ma con valori comuni e unita dalla volontà del profondo cambiamento. Nelle vere elezioni dell'anno prossimo avrà più probabilità di vincere chi risulterà più credibile rispetto a questo impegno. Il giudizio preliminare tocca domenica ai varesini.

Attualità

GIUBILEO/1 IL NOSTRO FRANCESCO

Porta santa anche al Sacro Monte

di Sergio Redaelli

Ogni papa ha il suo stile. Se cinque secoli fa Pio V, il domenicano Michele Ghislieri, futuro santo, sostenne la guerra contro i turchi che minacciavano il Mediterraneo, oggi papa Francesco risponde ai proclami dell'Isis contro Roma aprendo la basilica di San Pietro a milioni di pellegrini, che giungeranno da ogni parte del mondo per l'Anno Santo straordinario della misericordia.

Se il bellicoso Ghislieri propiziò la vittoria navale di Lepanto che nel 1572 cancellò il dominio turco sui mari, il suo pacifico e lontano successore va a pregare in moschea nell'Africa povera e derelitta, predica la fratellanza e spegne la miccia con cui il terrorismo vorrebbe accendere il terzo conflitto mondiale: "Gli attentati? Temo di più le punture delle zanzare".

Ogni capo di Stato ha il suo stile. Se il presidente francese Hollande che quest'estate respingeva i migranti a Ventimiglia negando aiuto all'Italia ora chiede solidarietà per gli attentati di Parigi e trascina in guerra l'Occidente, il papa diffonde nel mondo il messaggio giubilare che invita alla pace e alla tolleranza, chiede di accogliere i forestieri e perdonare le offese, di respingere il rancore e l'odio e di opporre il dialogo alle armi. Dal giorno dell'elezione Bergoglio non ha mai smesso di predicare il perdono, che non è debolezza o pacifismo a tutti i costi. Sappiamo con quanta energia ha affrontato la riforma della curia, la lotta agli scandali e alle lobbies vaticane, la cura dei poveri e l'attenzione alle periferie del mondo (non è compito più facile della lotta al terrorismo). Basta scorrere il film di questi anni per riconoscere l'impronta del suo apostolato.

Il pontefice di origine italiana si sente la voce di tutti i migranti del mondo. La meta scelta per il suo primo viaggio fu Lampedusa, l'isola dei profughi dove iniziò l'omelia ricordando "gli immigrati morti in mare che cercavano una via di speranza". La visita alla favela Varginha di Rio de Janeiro è stata forse la tappa più importante del viaggio in Brasile compiuto nel 2013 per la XXVIII giornata mondiale della gioventù. Agli abitanti del poverissimo rione disse:

"Non siete soli, la Chiesa è con voi, il papa è con voi". Francesco parla un linguaggio poco curiale, da prete di strada. Il 21 marzo 2014 partecipò con don Ciotti all'incontro con i familiari delle vittime della mafia invitando i criminali a convertirsi. In

maggio piantò un ulivo a Gerusalemme con il presidente israeliano Peres, in agosto era nella cattedrale di Seul, in settembre pregò per i caduti della Grande Guerra al cimitero austro-ungarico di Fogliano e abbracciò don Ernest Simoni a Tirana, un sacerdote torturato dal regime comunista albanese.

Sempre dalla parte di chi subisce, umile e refrattario al protocollo: in novembre a Istanbul chinò il capo davanti al patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I. A gennaio del 2015 volò nelle Filippine per celebrare la messa a Manila davanti a sette milioni di fedeli. Pioveva, durante la celebrazione, e il papa afferrò un impermeabile di cellophane giallo, lo indossò ed uscì tra la gente. Coraggioso. Un guerriero della pace.

.....
A quattro giorni dall'apertura della Porta Santa in San Pietro a Roma, sabato 12 dicembre alle 16.45 il vicario episcopale monsignor Franco Agnesi inaugura il Giubileo a Varese aprendo la Porta Santa alla Madonna del Monte. Si tratta della porta "sforzesca", che non viene utilizzata da tre secoli e mezzo, nella piazzetta del monumento a Paolo VI. Dopo qualche minuto di raccoglimento, i fedeli entreranno in chiesa cantando, in processione, per assistere alla messa. "Un rito molto semplice", dice l'arciprete don Erminio Villa.

Santa Maria del Monte è la chiesa giubilare della zona pastorale II a cui fanno capo anche undici chiese penitenziali dove sarà possibile confessarsi tutto l'anno: sono San Vittore a Varese, il santuario della Riva ad Angera, le parrocchiali di Gallarate, Azzate, Bisuschio, Carnago, Tradate e Appiano Gentile, le chiese di S. Anna a Besozzo, S. Giuseppe a Luino e S. Rocco a Somma Lombardo. Il rito dell'apertura della Porta Santa simboleggia il "percorso straordinario verso la salvezza" offerto ai fedeli.

Papa Francesco ha voluto fare del Giubileo un richiamo alla misericordia, al perdono generale, al pellegrinaggio e al cinquantenario del Concilio Vaticano II, le cui quattro sessioni si tennero dal 1962 al 1965. La tradizione cristiana elenca tra le opere di misericordia dare da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati richiamando all'attenzione un mondo in cui le risorse sono distribuite in modo ingiusto. Opera di misericordia, oltre che questione di coscienza e segno dei tempi, è anche ospitare i forestieri, un tema di estrema attualità.

"In occasione dell'Anno Santa vogliamo aiutare i fedeli a riflettere sulla comunità fraterna e solidale - spiega don Erminio - Abbiamo pensato a dodici incontri con altrettanti sacerdoti a vario titolo impegnati in diverse strutture, dodici sabati della misericordia per far conoscere ciò che si fa in città e nel decanato nel campo della carità. L'appuntamento è ad ogni secondo sabato del mese dal 12 dicembre 2015 al 12 novembre 2016. Il ritrovo è alle ore sette alla Prima Cappella per la recita del rosario e alle otto in santuario per la messa con l'omelia a tema, trasmessa da Radio Mater sulle frequenze 87.700 e 95.250 per Varese e provincia".



“Nel primo appuntamento si affronterà il tema di dare da mangiare agli affamati e da bere agli assetati con don Marco Casale, responsabile Caritas, che parlerà della mensa dei poveri alla Brunella. Il 9 gennaio don Germano Anzani tratterà del dovere di vestire gli ignudi; sabato 13 febbraio don Giovanni Meda, cappellano al Circolo, suggerirà come star vicini agli ammalati e il 9 aprile don Giuseppe Pellegatta, cappellano del carcere, accompagnerà il pellegrinaggio lungo la via sacra spiegando il significato di visitare i carcerati. Altri sacerdoti diranno come vivere la preghiera per i sofferenti e il culto dei morti”.

Parole

EROE CONTEMPORANEO

Il nostro abbraccio a Di Matteo

di Margherita Giromini

Colluso s.m.: chi si accorda segretamente con la malavita organizzata ricoprendo incarichi politici o di pubblica Amministrazione. Anche in funzione di aggettivo: politico, amministratore colluso.

Aggettivo qualificativo che si adatta ad alcuni politici, a uomini delle istituzioni, a manager, persone che, a vario titolo, trattano con la mafia. Questo ci anticipa il titolo dell'ultimo libro (“Collusi”) del magistrato Nino Di Matteo, ospite a Varese sabato 5 dicembre, “assistito” dai giovani della sua nutrita scorta. L'Università dell'Insubria lo accoglie nell'Aula Magna di via Ravasi: ragazzi e tanti giovani studenti, professori, cittadini comuni, insieme con il Movimento nazionale delle Agende Rosse. Di Matteo si presenta con Salvatore Borsellino: insieme raccontano la loro esperienza di siciliani scomodi. A un magistrato come lui, che rischia la vita, la propria e quella dei “suoi” ragazzi, ogni ora di ogni giorno, c'è da credere quando mette sotto accusa, senza giri di parole, i collusi del nostro Belpaese. Lo fa con tanto di prove, corredate di nomi, cognomi ed eventi, tutti riportati nel suo libro.

Il magistrato palermitano è un uomo isolato dalle stesse istituzioni alle quali si dedica da venticinque anni, e lo si nota subito: in sala non ci sono rappresentanti politici, tranne uno dei candidato alle primarie di coalizione del Centrosinistra. Poco. Per fortuna i presenti non risparmiano gli applausi, che scrociano di continuo, incoraggiano, sostengono. Il pubblico si alza per rendere omaggio a Salvatore, fratello di Borsellino, quando interviene emozionatissimo premettendo di essere “solo un ingegnere”, da ventitré anni alla ricerca della verità sulla morte del fratello Paolo.

Il libro è la minuziosa ricostruzione di sentenze definitive, con le denunce dei rapporti che Cosa Nostra, come le altre mafie, ha spesso mantenuto con il potere.

Palermo, come il resto del Paese, ha bisogno di ricordare –

“Per le opere di misericordia spirituale interverranno rappresentanti degli operatori scolastici nel campo dell'educazione-istruzione, gli esperti del consultorio familiare; sacerdoti e religiosi dediti al ministero della confessione, promotori di comunione nelle parrocchie e comunità pastorali. Ce lo chiede espressamente papa Francesco – conclude l'arciprete – Il pontefice desidera un Giubileo fatto di passi condivisi e di gesti concreti per risvegliare la nostra coscienza assopita davanti al dramma della povertà ed entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina”.

afferma Di Matteo – deve riflettere, deve sottolineare, ma con i fatti, i principi della nostra costituzione: solidarietà, eguaglianza, indipendenza della magistratura da ogni altro potere.

“Abbiamo tutti bisogno di giustizia e di verità”, viene sottolineato con forza.

E dunque, se la mafia non ha mai cambiato pelle è stato perché certa politica, per poter esercitare e mantenere il proprio potere, è scesa a patti con la criminalità. Così oggi ci troviamo di fronte ad una compenetrazione tanto profonda che spesso è lo stesso mafioso a scendere direttamente in politica.

Abbiamo vissuto nell'illusione che da noi, qui al Nord, le mafie non esistessero, consentendo loro di infiltrarsi nel territorio e nelle istituzioni.

Difficile anche solo accettare l'idea che le istituzioni siano inficiate dal terribile fenomeno. Che la mafia sia transitata nei salotti buoni, diventando più insidiosa che mai. Che dialoghi con la politica, le lobby, l'imprenditoria. Che spadroneggi nei luoghi dove lo Stato è assente.

Per questo motivo la consapevolezza della coabitazione con questo fenomeno non riguarda solo i cittadini siciliani, i calabresi, i campani, i pugliesi, ma l'intero paese.

Leggendo il libro veniamo a conoscere le indagini che Di Matteo ha diretto e continua a dirigere, ritenute scomode persino da alcuni uomini delle istituzioni. Così capiamo perché è diventato il bersaglio numero uno dei boss più influenti come Totò Riina e Matteo Messina Denaro.

Salvatore Borsellino si è congedato dal pubblico affermando: “Oggi io la speranza di conoscere la verità, l'ho riconquistata, perché sono qui e sarò in tanti altri incontri che si faranno”.

Gli ha fatto eco Nino Di Matteo con parole che hanno mitigato l'impatto con l'aggettivo “colluso”, sottolineando che “Questo paese potrà ancora contare sulla forza di indignazione di tanti cittadini”.



Incontri

DA GESÙ, A NAZARETH

Pellegrinaggio e fraternità in Terra Santa

di Guido Bonoldi

Gia nel mio precedente articolo ho fatto riferimento al recente pellegrinaggio in Terra Santa, al quale ho avuto la possibilità di partecipare. Desidero ritornare sull'argomento, che costituisce un tema oltremodo appropriato per una rubrica che si intitola “Incontri”. Si è trattato infatti di una settimana densa di incontri, che hanno riempito la mente ed il cuore di coloro che vi hanno partecipato.

Prima di tutto l'incontro con Gesù di Nazareth, le tracce della sua vita terrena, gli avvenimenti che fondano la nostra fede cristiana celebrati attraverso il sacramento dell'Eucarestia nei luoghi dove sono avvenuti: qui il Verbo si è fatto carne, qui Gesù è nato, qui il Salvatore è risorto lasciando il sepolcro vuoto. Una grande possibilità per immedesimarsi con Gesù durante la preghiera comunitaria o personale, sorpreso da pensieri che aprono nella mente e nel cuore squarci nuovi, come ad esempio la considerazione del bisogno umano di Gesù, che aveva portato con sé Pietro, Giacomo e Giovanni per essere confortato dalla loro amicizia nell'ora della sua agonia nell'orto degli ulivi “non siete riusciti a vegliare nemmeno un'ora sola con me?!”.

Durante il nostro viaggio abbiamo incrociato tanti altri gruppi di pellegrini, da ogni parte del mondo, Europa, America, Asia ed Africa: il cristianesimo che si è diffuso dalla Palestina, dove ora i cristiani sono una minoranza, a tutto il mondo, alimenta questo movimento inverso, da tante nazioni diverse verso quella terra. E come tutti i pellegrinaggi che si rispettano non si è trattato da un girovagare a piacimento, ma di un percorso guidato, dal nostro cappellano, Don Fabrizio, e da una guida locale, Andrea, israeliano di nazionalità, arabo di etnia e cristiano cattolico di religione. Andrea ci ha introdotto con sapienza alla comprensione di tutti i luoghi santi che abbiamo visitato e della situazione nella quale i cristiani attualmente vivono. Attraverso le sue spiegazioni ci ha comunicato con passione la sua esperienza cristiana, invitandoci a non avere paura di testimoniare la fede nella nostra vita. Attorno a Don Fabrizio e ad Andrea si è progressivamente creata una fraternità tra le persone che hanno partecipato al pellegrinaggio, che in buona parte non si conoscevano prima.

Per me in particolare il pellegrinaggio ha rappresentato la possibilità di ritornare a Nazareth dove avevo trascorso un semestre nel lontano 1996, collaborando con l'Ospedale Sacra Famiglia dei Fatebenefratelli. A Nazareth ho avuto il piacere di

rincontrare dopo tanti anni una amica, Susy Srouji, medico specialista in sanità pubblica, e le suore di Maria Bambina, che operano come infermiere presso l'Ospedale Sacra Famiglia, toccando con mano che il tempo trascorso non ha appannato il legame.

C'è una presenza in Palestina che i pellegrini incontrano nella maggior parte delle tappe del loro cammino ed è quella dai frati francescani, che dal 1342 svolgono la missione di custodi di Terra Santa, in nome di tutta la Chiesa e quindi anche nostro. Ci sono anche altre persone che aiutano i Francescani in questa missione, come alcuni Memores Domini, che sono andati a trovare nella loro casa di Gerusalemme e tra loro c'era anche Paolo, che era arrivato a Gerusalemme pochi giorni prima, proveniente proprio dalla mia stessa casa di Memores di Varese: incontrarsi in quei luoghi dopo tanti anni di convivenza ha rappresentato il suggello di una settimana indimenticabile.



La basilica dell'Annunciazione a Nazareth

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Politica

PRIMARIE/ 2 IL MIO AMICO DE SIMONE

Quattro anime che lo caratterizzano
di Doriana Giudici

Politica

PRIMARIE/3 IL MIO AMICO GALIMBERTI

Sa tirar fuori il meglio da tutti
di Emanuele Caretti

Politica

PRIMARIE/ 4 IL MIO AMICO MARANTELLI

Un varesino orgoglioso d'esserlo
di Stefano Tosi

Politica

PRIMARIE/5 IL MIO AMICO ZANZI

Dal "Cairoli" alle caserme di Vipiteno
di Maniglio Botti

Cara Varese

PRIMARIE/6 SCOSSA AL CENTRODESTRA

Impulso positivo: i Flintstones ringraziano
di Pier Fausto Vedani

Attualità

GIUBILEO/2 UN NUOVO TEMPO

Prossimità agli abbandonati
di Edoardo Zin

Economia

OTTIMISMO DELLA REALTÀ

Italia, il futuro possibile
di Gianfranco Fabi

Apologie paradossali

APPESI A UN FILO

C'è qualcosa che non si spezza
di Costante Portatadino

Opinioni

RADICALISMO IN EUROPA

Una parabola che ha anche effetti positivi
di Vincenzo Ciaraffa

Politica

MUNICIPIO PIÙ ROSA

Legge Delrio, le conseguenze
di Luisa Oprandi

Sport

BASKET/1 CIN CIN AI 70 ANNI

Pallacanestro Varese in festa
di Ettore Pagani

Libri

BASKET/2 LA GRANDE IGNIS

Foto-amarcord di Carlo Meazza
di Sandro Gamba

Stili di vita

NEL MONDO MA DAVANTI A DIO

Bonhoeffer/3 Il cristianesimo, oggi
di Valerio Crugnola

Il viaggio

UNO SPECCHIO CADUTO DAL CIELO

Iran, splendori e contraddizioni
di Gioia Gentile

Cultura

SEMPREVERDE LICEO

Il Cairoli, buona scuola senza tempo
di Luisa Negri

Noterelle

COMUNICARE SENZA RICORDARE

La dimenticanza di fondanti norme esistenziali
di Emilio Corbetta

In confidenza

LA FECONDITA' PASTORALE

Vivere per il Signore
di don Erminio Villa

Ambiente

INQUINAMENTO AL TOP

Molte promesse, nessun intervento risolutivo
di Arturo Bortoluzzi

Spettacoli

NOTTE SENZA SOGNI

Ripassa in tv un capolavoro di Valerio Zurlini
di Barbara Majorino